

PER LA LEGA NUOVI "LIVRES DE CHEVET"

Ecco i suggerimenti di storici e di scrittori per i padani alle prese col Salone del Libro

◆ *Annalisa Terranova*

Un Salone del libro con i leghisti che recitano la parte sia di osservatori sia di osservati speciali. Prima Roberto Cota, poi Mario Borghesio, ieri Renzo Bossi, che fa sapere di essere alle prese con Popper. Esponenti di una cultura localistica e in qualche modo "chiusa" che si aprono al confronto con le novità della saggistica e della letteratura. Un rapporto che non potrà che essere fruttuoso, a meno che le comparsate al Lingotto non siano solo passerelle di maniera. L'edizione 2010 del Salone del libro è dedicata alla memoria, tema stimolante per la Lega ma un po' per tutte le culture politiche. L'interrogativo è: hanno i leghisti gli strumenti appropriati per accostarsi all'argomento? E in che modo potrebbero ovviare, magari aggiornando le loro biblioteche di riferimento?

Una domanda che giriamo allo storico **Franco Cardini**, lasciando a lui il suggerimento bibliografico per l'occasione: «Non sarà originale ma io ai leghisti consiglio una lettura seria del libro di Angela Pellicciari, *Risorgimento da riscrivere* (Ares). Un discorso sui modi alternativi in cui l'unità d'Italia avrebbe potuto svilupparsi partendo dall'identità policentrica che indubbiamente ci appartiene. Anziché baloccarsi con la xenofobia, la Lega do-

vrebbe dire qualcosa sugli Stati preunitari allo scopo di valorizzare quelle differenze che sono una ricchezza per l'Italia. Invece loro su questo non dicono nulla, saltano da Legnano a una critica volgare del Risorgimento. Perché intendiamoci - conclude Cardini - che i garibaldini fossero dei rubagalline lo sappiamo tutti ma limitarsi a questo è fare del minimalismo storico. Il libro di Pellicciari può essere un buon inizio per costruire una cultura federalista seria, che non si limiti agli slogan su "Roma ladrona"».

Più concreto il consiglio dello scrittore **Giuliano Compagno**, che concorda sulla necessità di qualche integrazione al catalogo delle letture preferite dai leghisti: «Dovrebbero leggere il *Dizionario etimologico della lingua italiana*. Scoprirebbero con sorpresa che padano deriva dal latino *padanum* ed è un aggettivo mentre come sostantivo la Padania non esiste. Inoltre, più in generale, si accorgerebbero della bellezza e della ricchezza della lingua italiana».

Non è stupito dell'attenzione riservata dalla Lega al Salone del libro l'urbanista e intellettuale torinese **Enzo Biffi Gentili**: «Appena eletto Roberto Cota ha detto che si sarebbe occupato di cultura e Mario Borghesio è un grandissimo bibliofilo, anche se tiene accuratamente nascosto questo suo lato assolutamente positivo». Da leggere assolutamente? «Il libro di Matthew Crawford *Il lavoro manuale come medicina dell'anima* (Mondadori). L'autore è un filosofo che a un certo punto apre un'officina di riparazione per

le moto d'epoca e lo consiglio alla Lega perché sarebbe importante non vivere più la meccanica e la filosofia come saperi contrapposti. Lo trovo un messaggio emblematico e attualissimo perché può aiutare a introdurci verso un approccio culturale più complesso, che recuperi l'amore per la cultura materiale che è un tratto caratteristico della Lega. Anche il lavoro materiale nella "fabbrichetta" è una forma di conoscenza e da quel tipo di lavoro può arrivare una capacità di intelligenza intuitiva che molte volte non è garantita dai lavori intellettuali, soprattutto se stereotipati».

Per **Alessandro Campi** invece non è necessario snaziare troppo, la Lega dovrebbe rifarsi alle origini e riprendere a studiare le opere di Gianfranco Miglio: «Se lo rilegessero con attenzione capirebbero che cos'è veramente il federalismo rispetto all'uso ormai retorico che si fa di questa formula. Per Miglio il federalismo fiscale rientrebbe nei federalismi degenerati, perché si limita ad operare una forma di decentramento. Invece Miglio associava il federalismo a un riassetto di tipo costituzionale. Il federalismo correttamente inteso è ormai stato rimosso e la Lega ha accettato di applicare la formula in modo improprio, e ciò nel loro caso suona come un tradimento delle origini. Per questo penso che prima di leggersi Popper dovrebbero ripassare Miglio».

Lo scrittore **Antonio Pennacchi**, che domani sarà a Torino per presentare il suo romanzo *Canale Mussolini*, storia di una famiglia che dal Veneto emigra nel Lazio per partecipare da protagonista alla "redenzione" dell'Agro pontino, non ha dubbi: «Non c'è libro più leghista del

mio. Perché parla di veneti che andarono a fare gli extracomunitari in un altro territorio, con tutte le conseguenze del caso. Insomma è un romanzo cispadano». Il romanzo di Pennacchi ripercorre anche una memoria scomoda, quella del Ventennio, in un'ottica non demonizzante: e al Salone del Libro la memoria è argomento centrale. «Un po' di memoria farebbe bene a tutti, perché in Italia abbiamo la tendenza a imparare solo la Vispa Teresa e a ripetere sempre quella sia a destra che a sinistra».

Infine, **Giuseppe Culicchia** consiglia a tutti, e non solo ai leghisti, di rileggere il *Discorso sui costumi degli italiani* di Giacomo Leopardi: «Lì si vede che alcuni meccanismi restano immutati, si coglie antropologicamente il carattere degli italiani. Dunque è di stretta attualità ed è un testo assolutamente universale: tutti dovrebbero leggerlo. Anche i leghisti, ma non so se avranno voglia di leggerlo perché parla del costume degli italiani, non dei padani...».



CARDINI SUGGERISCE
DI LEGGERE IL LIBRO REVISIONISTA
SUL RISORGIMENTO DI ANGELA
PELLICCIARI, CAMPI
DI RIPASSARE LE OPERE
DI GIANFRANCO MIGLIO

Pennacchi consiglia il suo romanzo "Canale Mussolini" mentre Compagno indica il Dizionario etimologico. Biffi Gentili sponsorizza Crawford e Culicchia l'immortale Leopardi



Roberto Calderoli protagonista del rogo delle leggi inutili